lettera aperta

Domenica 1 maggio 2022 - III domenica di Pasqua anno LI n. 2642

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

SERVE UNO STATO LAICO

La fede cristiana promuove un ambiente civile, aperto, libero e sereno. I cristiani pregano per i governanti e collaborano al bene comune, ma non mescolano la fede con gli interessi di un partito


CURIA VESCOVILE DI PIACENZA

DOPO IL DECRETO DEL SANTO UFFIZIO

AVVISO

E' peccato grave:

1° Iscriversi al Partito Comunista.
2° Favorirlo in qualsiasi modo, **specie col voto.**
3° Leggere la stampa comunista.
4° Propagare la stampa comunista.

Quindi non si può ricevere l'assoluzione se non si è pentiti e fermamente disposti a non commetterlo più.

Chi, iscritto o no al Partito Comunista, ne ammette la dottrina marxista, atea ed anticristiana e ne fa propaganda, è

APOSTATA DALLA FEDE E SCOMUNICATO

e non può essere assolto che dalla Santa Sede.

Quanto si è detto per il Partito Comunista deve estendersi agli altri Partiti che fanno causa comune con esso.

Il Signore illumini e conceda ai colpevoli in materia tanto grave, il pieno ravvedimento, poichè è in pericolo la stessa salvezza dell'eternità

Durante il pranzo, don Mario ha mostrato un manifesto che gli era stato consegnato. Era la condanna del comunismo della curia di Piacenza (decreto Santo Uffizio 1949), espressa con linguaggio e mentalità a me sconosciuti (sono uscito dal seminario nel 1992 e il pianeta era ormai un altro). In quel foglio si legge la distanza fra la Chiesa italiana e il Partito di sinistra, a sostegno dell'allora Democrazia Cristiana. A tavola c'era anche don Vincenzo, che in America latina ha respirato un clima diametralmente opposto. Poco dopo, alla televisione, si vedevano le immagini di Putin che ha partecipato alla Messa della Pasqua ortodossa. Ha ricevuto la "benedizione" del vescovo di Mosca e, a sua volta, l'ha ringraziato per la vicinanza alla Patria. Queste alleanze fra "trono e altare" sono più frequenti di quanto s'immagini. Non aiutano in alcun modo la fede. Già nel 313, con l'editto di Costantino, la comunità cristiana è stata ferita: ha perduto la sua libertà, il suo entusiasmo, la sua carica profetica e la sua capacità di annunciare per intero il Vangelo. L'adesione al battesimo è diventato un atto formale per appartenere a Roma. Noi cristiani abbiamo bisogno di uno governo laico nel senso più alto e nobile. Certo: non laicista, cioè non aggressivo a priori verso la fede, anzi disponibile a incontrare le varie sensibilità umane. I cristiani, da parte loro, devono lavorare con passione per la politica, ossia per il bene comune. Ciascuno lo farà secondo la propria sensibilità e il proprio orientamento. Grave però pensare che la comunità intera, la Chiesa nel suo insieme, possa stabilire un'alleanza con un singolo partito: ne scadrebbe la vita sociale e quella di fede. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

in primo piano

● Le Prime comunioni

Il 25 aprile abbiamo celebrato le Prime Comunioni per 52 ragazzi della nostra comunità cristiana. È stata una festa sincera. Semplice, vera. Ringrazio molto le famiglie che hanno lavorato perché i ragazzi respirassero un clima di preghiera. Ringrazio tanto i parenti e gli amici che hanno fatto il possibile per partecipare anche andando a seguire la celebrazione dalla vicina sala del Lux. Ringrazio chi ha curato la liturgia e ha preparato con cura la chiesa. Grazie ai catechisti che hanno accompagnato nel cammino di fede questi carissimi amici. Ringrazio poi moltissimo i ragazzi per la festa che hanno saputo creare intorno a sé. Appuntamento per questa domenica 1° maggio alla Santa Messa delle 9:30. Si tratta di un momento davvero importante perché, se piace a Dio, anche un'altra ragazza potrà unirsi al numero di coloro che già hanno ricevuto la Prima Comunione e sarà importante che abbia intorno a sé tutti gli amici.



● Il mese di maggio

Davanti a noi si apre il mese di maggio. È un periodo intenso e ricco di tradizioni. Il primo appuntamento che viene in mente è il fioretto dei bambini che celebreremo tutti i giorni alle 17:00, dal lunedì



@cristian_costantin_ph

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

al venerdì. Sarà un momento da rigenerare perché col Covid alcuni riferimenti tradizionali sono andati perduti, almeno per i più piccoli di seconda e terza elementare che mai hanno vissuto in precedenza questo appuntamento. Speriamo di riuscire in questo passo proponendo ai piccoli un'occasione di preghiera viva. Il secondo appuntamento per la terza media è il venerdì sera alle 19:00 in chiesa. Faremo 20 minuti di preghiera coi ragazzi e poi un "aperitivo", chiaramente adeguato all'età dei ragazzi. I giovani probabilmente potrebbero unirsi a questo momento. Gli adulti e gli anziani, guidati da don Mario o da don Vincenzo, si incontrano la sera (dal lunedì al venerdì) alle 20:45 in chiesa. *d.G.*

MATRIMONIO E ORPELLI
dritti al centro

Domenica scorsa c'è stato un matrimonio, singolare perché del tutto normale. Si è trattato di una coppia di giovani (30 anni lui e 25 lei), venuti qui dall'Albania. Avevano già pronti i documenti e hanno fissato la data del rito solo con qualche settimana di anticipo. Han chiesto se si poteva fare la domenica mattina, e hanno indicato il 24 aprile alle 9:30. È stata una celebrazione fantastica. Dopo la Messa alcuni parrocchiani hanno preparato la festa ed è stata invidiabile perché corale. Vengono in mente alcuni matrimoni "moderni". La difficoltà non riguarda il fotografo, i fiori e le musiche. No, queste sono preoccupazioni vecchie. Adesso, mentre ci si avvicina alle nozze, si compiono passi sempre più "esclusivi". Ci sono due o tre giorni di addio al celibato o al nubilato dove pochi eletti possono partecipare. Gli amici più tecnologici organizzano attività in rete dove tanti parenti e gente comune sono esclusi. Si spendono energie e soldi per attività di contorno che finiscono per mettere ai margini la comunità nel suo insieme come pure trasformano la promessa del consenso in un fatto teatrale: la scelta di stare insieme per tutta la vita è una recita estetica. Il pranzo ha cifre stellari e subito si parte per un viaggio quantomeno esotico. Ciascuno fa a gara per superare gli altri, almeno in originalità. Il matrimonio è diventato così una scelta quasi non più praticabile se non con enormi sacrifici. Noi che ancora guardiamo al Vangelo cosa possiamo fare se non tornare all'origine e difendere la scelta di sposarsi in modo semplice? Sarebbe prezioso mettere al centro il consenso dell'uomo e la benedizione di Dio. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

- **Gli sport e la Pasqua**

Non voglio affatto fare polemica con alcuno, sia chiaro. Ciascuno è libero di seguire il percorso che ritiene più opportuno. Riporto un fatto. Abbiamo parlato con un gruppo di ragazzi per capire le assenze durante il Triduo pasquale. Mi hanno risposto con serena franchezza che, fra i molti appuntamenti, c'era anche un torneo sportivo, organizzato in grande stile, proprio nei giorni della Pasqua. Mi hanno riferito la località dell'incontro: non propriamente vicina a Mestre. Mi hanno fatto capire che era un appuntamento importante per le squadre coinvolte e che il torneo iniziava il Giovedì Santo e finiva il Lunedì dell'Angelo. Da parte mia non so più che pensare. Vedo che lo sport è uno strumento prezioso. L'agonismo invece rischia di portare proprio dalla parte rovescia del Vangelo. Credo che chi semina questo tipo di proposte non vada ostacolato: molte realtà nascono buone, poi però prendono strade lontane da Dio. Ebbene, non hanno futuro e cadono da sole. Credo che questi ragazzi un giorno capiranno che la comunità cristiana li ha amati gratuitamente e secondo il Vangelo, altri invece li hanno impiegati per obiettivi diversi, per un tornaconto, per una finalità non così nobile. Aspetto il momento in cui questi ragazzi riconosceranno di essere stati usati e rifletteranno se non sia il caso di guardare nuovamente verso il Signore Gesù.

- **La sagra**

Annuncio con gioia che la sagra inizia il 15 giugno e si conclude la sera del 20 giugno. Dico a voce alta che la faremo a servizio del nostro territorio. Noto infatti che i nostri giovani non hanno una grande speranza per l'avvenire. Abbiamo bisogno di mostrare intorno a loro una vitalità serena e una speranza viva. Spetta a noi adulti organizzare un momento di gioia per rinnovare la speranza dei più giovani. Con questo spirito nel cuore vogliamo proporre una festa. Martedì scorso, il 19 aprile, c'è stata la riunione dei vo-



lontari con una pizza. Speriamo adesso che vi sia modo di proseguire il cammino con grande determinazione. Abbiamo bisogno, e lo indico fin d'ora, che vi sia una mano per la preparazione: le giornate indicate sono i primi e secondi sabato e domenica di giugno come pure i giorni subito seguenti alla sagra, nei quali ci sarà lo smontaggio e la necessità di riordinare tutto.

● **Iscrizioni scout**

Siete pronti? Tenetevi forte perché sono ufficialmente aperte le iscrizioni scout per l'anno 2022/2023!! Sono rivolte a tutti i bambini e i ragazzi che, da settembre 2022, frequenteranno classi dalla quarta elementare compresa in su, ma soprattutto a coloro che hanno voglia di giocare, divertirsi e mettersi in gioco. Invitiamo quindi tutti coloro che sono interessati o incuriositi a partecipare a un incontro, **venerdì 6 maggio alle ore 18 al primo piano del Lux**, che abbiamo organizzato per presentarci e per spiegare bene in cosa consiste questa grande avventura!! Ci teniamo a sottolineare l'importanza della partecipazione all'incontro, in quanto sarà uno dei criteri principali di scelta nel caso le richieste di iscrizioni superassero il numero di posti disponibili. I moduli di iscrizione vi verranno consegnati alla riunione o potrete trovarli in canonica. Se proprio si è impossibilitati a partecipare, non temete, ci potrete contattare via mail o telefonicamente per trovare un'alternativa per conoscere e scoprire la nostra proposta educativa! Troverete queste e altre informazioni utili nei volantini, reperibili anche in fondo alla chiesa e nella locandina fuori dalla chiesa e in patronato. Per qualsiasi domanda, lasciamo qui una mail e dei recapiti telefonici di riferimento ai quali contattarci: iscrizioni.mestre2@gmail.com cell: 366 378 7286 cell: 346 738 5411. *La Comunità Capi*

SPECIALE ASSEMBLEA

terza parte

Pubblichiamo la terza e ultima parte del documento finale dell'Assemblea della parrocchia tenuta il 20 marzo scorso.

CHIESA

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. At 2, 42-48

Consapevolezza:

È emerso con chiarezza che ciò che ci fa Chiesa, prima delle attività e dei momenti di condivisione, è Cristo; solo attorno a Lui nelle nostre attività, nei nostri momenti di comunità siamo segno e strumento della salvezza per gli uomini; la Chiesa - comunità dei battezzati (e oltre) - è ben più che un fattore di aggregazione! Per questo la comunità non può che essere accogliente, una convivialità delle differenze *(don Tonino Bello)*. Ognuno può partecipare secondo le proprie specificità e sensibilità. L'approccio tra noi non può, allora, destare il giudizio ma è curioso ed edificante. Un cammino fatto assieme, relazioni umane autentiche sono motivo di consolazione; così come è una grande ricchezza il riconoscere un "sentire comune" che ci lega agli altri e nutre la vicinanza delle persone.

Indicazioni pastorali

Dare maggior prospettiva di comunità alle attività pastorali; in quest'ottica, rivedere l'impostazione del Consiglio Pastorale, meno tecnico/organizzativo. Riprendere lo spirito della Comunità educante come luogo trasversale della comunità. Mantenere vive, nell'unità, le diverse sensibilità e valorizzare i carismi delle persone e dei movimenti. La comunità cristiana è luogo nel quale ognuno, a prescindere da genere, origine, orientamenti politici, sessuali, capacità economiche, … ha la possibilità di sentirsi "a casa". Si guarda alle persone indossando gli "occhiali di Gesù" secondo la Parola di Dio.

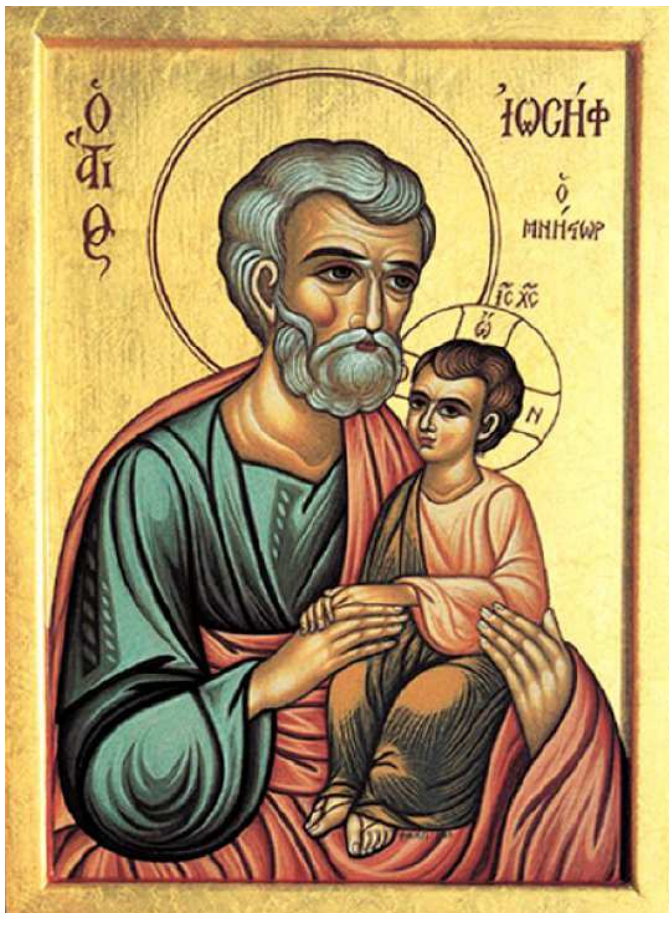
Considerazioni del parroco

Ringrazio moltissimo per questa sintesi così profonda. Sento tanto il bisogno di continuare a lavorare su questi temi emersi per renderli concreti. Mi sembra che dovremmo sviluppare in particolare il tema dell'incontro fra di noi e con il Signore Gesù, morto e risorto. Probabilmente è una delle categorie più significative della fede. Sento anche impellente il lavoro appassionato per proporre ai nostri giovani e ragazzi una fede appassionata che non sia soltanto il riconoscimento di alcuni valori generici, ma l'accoglienza dell'amore di Cristo che rigenera la vita. Avverto che la nostra parrocchia avrà un futuro soltanto se avrà il coraggio di mantenere aperte porte e finestre. *d.G.*

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Giuseppe lavoratore

Il mese di maggio si apre con la festa dei lavoratori che la Chiesa ha posto sotto la protezione di S. Giuseppe. Della stupenda figura di questo patriarca sappiamo poco, non conosciamo il luogo né la data della sua nascita e della sua morte (muore quasi sicuramente prima dell'inizio della vita pubblica di Gesù). Non ci ha lasciato alcun scritto, nessuna sua parola ci è stata tramandata. Tutto quello che sappiamo di lui è contenuto in alcuni versetti dei vangeli. Tuttavia si può dire che egli è al centro della nostra storia umana. Apparentemente è poca cosa quello che ha fatto. Dalla bottega di questo artigiano è uscito Gesù, il Cristo, colui che ha redento il mondo. Dio affida a Giuseppe, la Vergine Maria e il Figlio divino, le conseguenze di questa incarnazione durano tutt'oggi e per sempre. Giuseppe e Maria non sono semplici esecutori ma testimoni coscienti, responsabili e liberi. Svolgono la loro missione nel nascondimento e nell'umiltà della casa di Nazaret. Dice Benedetto XVI°: "L'esempio che ci dà S. Giuseppe è svolgere con fedeltà e semplicità il compito che la Provvidenza ci ha affidato. Dio lo ha scelto perché uomo giusto e pio, ma anche perché era un uomo pratico. Ci voleva un uomo così per organizzare il viaggio a Betlemme per il censimento e poi la fuga in Egitto". Se Giuseppe diventa il custode della Santa Famiglia lo diventa anche della Chiesa, corpo mistico di Cristo. Inoltre se egli ha sulla terra il compito di nutrire e crescere il Figlio di Dio, procurandogli il pane col sudore della fronte, anche dal cielo adempirà all'incarico di nutrire, crescere e moltiplicare i figli di Dio e della Chiesa. Il suo potere di intercessione presso Gesù è del tutto particolare. Ad altri santi - dice S. Teresa d'Avila - sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o quell'altra necessità, mentre il glorioso S. Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte.". S. Teresa viene soccorsa dal santo Patriarca diverse volte e in modi straordinari, come lei stessa ricorda, in varie vicende della sua vita. Gli ultimi due secoli, fra '800 e '900, sono stati in assoluto i più fecondi nel culto al santo:



sono sorti 190 ordini e congregazioni a lui intitolati. Papa Pio XII° nel 1955 introdurrà nella data del 1° maggio la festa di S. Giuseppe lavoratore. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Canzoni da leggere: Ti regalerò una rosa

Al Festival di Sanremo 2007 vinse una canzone dai contenuti "forti" interpretata da Simone Cristicchi, nata dalle pagine di un diario ritrovato in un manicomio e che rappresenta il ritratto crudo della malattia mentale.

"Ti regalerò una rosa / una rosa rossa per dipingere ogni cosa / una rosa per ogni tua lacrima da consolare / e una rosa per poterti amare. / Ti regalerò una rosa / una rosa bianca come fossi la mia sposa / una rosa bianca che ti serva per dimenticare / ogni piccolo dolore. / Mi chiamo Antonio e sono matto, / sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero bambino. / Credevo di parlare col demonio / così mi hanno chiuso quarant'anni dentro a un manicomio. /

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

"Arbeit macht frei" è la scritta in ferro battuto che troneggia all'ingresso del campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz e ripresa in altri lager nazisti. **Il lavoro rende liberi**. È una grande verità, tanto che i nostri padri costituzionalisti hanno voluto aprire con essa il sacro testo; ma chissà perché certe collocazioni stridono per l'uso strumentale che se ne fa e finiscono per trasmettere una sensazione di disagio, specie in questo caso di cui conosciamo il triste epilogo. Il quale, tuttavia, almeno nel giorno della festa dedicata, ci deve far riflettere. Quante volte nelle nostre scelte e nei vari provvedimenti legislativi lo abbiamo trascurato o comunque non messo al primo posto? Come ci siamo impegnati perché fosse garantito e in particolare ai nostri giovani? Domande che rischiano di essere retoriche, visto come stanno andando le cose, il dilagare della disoccupazione giovanile, le gelosie nel difendere gli spazi occupati, la scarsa propensione a riciclarsi e addirittura la poca voglia di realizzarsi attraverso il lavoro. Soltanto quando ci viene a mancare, ci si rende conto di come venga compressa anche la nostra libertà. Analogo discorso si potrebbe avanzare per l'amore inteso nella sua più vasta accezione. Quanti slogan vengono usati e abusati per esaltarne la funzione, pure questa nel senso della libertà: più ne siamo vincolati e più lo portiamo a un livello esaltante, più ci si sente liberi. Pare anche qui una contraddizione in termini, eppure se ne fossimo privati verrebbe meno la base di ogni rapporto, rimarremmo senza il collante essenziale per qualsiasi convivenza sociale. La liturgia di oggi è imperniata tutta nel parallelo amore-sequela, amore-salvezza: per ben tre volte Gesù chiede a Pietro fino a che punto sia disposto ad amarlo e non tanto per rinfacciargli le tre volte che lo ha rinnegato né l'estremo sacrificio che Egli, figlio dell'Altissimo, aveva appena subito per il grande amore che Entrambi portano verso le proprie creature, verso i propri seguaci, bensì perché capiscano che la libertà vera sta solo nella sequela e che solo seguendo la stessa strada del Maestro, anche fino alle estreme conseguenze, avrebbero trovato la garanzia della salvezza. *"Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato"*, recita il salmo responsoriale. Appena usciti dal Sinedrio, dopo essere stati fustigati, gli apostoli cantavano perché avevano subito in nome del loro Redentore, come da istruzioni. Oggi anche noi siamo a rapporto. Che rispondiamo incalzati dalla domanda: "Mi ami tu?".



Ti scrivo questa lettera perché non so parlare, / perdona la calligrafia da prima elementare / e mi stupisco se provo ancora un'emozione, / ma la colpa è della mano che non smette di tremare. / Io sono come un pianoforte con un tasto rotto / l'accordo dissonante di un'orchestra di ubriachi, / e giorno e notte si assomigliano / nella poca luce che trafigge i vetri opachi. / Me la faccio ancora sotto perché ho paura, / per la società dei sani siamo sempre stati spazzatura, /puzza di piscio e segatura, / questa è malattia mentale e non esiste cura. / I matti sono punti di domanda senza frase / migliaia di astronavi che non tornano alla base; / sono dei pupazzi stesi ad asciugare al sole / i matti sono apostoli di un Dio che non li vuole. / Mi fabbrico la neve col polistirolo / la mia patologia è che son rimasto solo. / Ora prendete un telescopio…misurate le distanze / e guardate tra me e voi…chi è più pericoloso? / Dentro ai padiglioni ci amavamo di nascosto / ritagliando un angolo che fosse solo il nostro. / Ricordo i pochi istanti in cui ci sentivamo vivi / non come le cartelle cliniche stipate negli archivi. / Dei miei ricordi sarai l'ultimo a sfumare / eri come un angelo legato ad un termosifone / nonostante tutto io ti aspetto ancora / e se chiudo gli occhi sento la tua mano che mi sfiora. / Mi chiamo Antonio e sto sul tetto, / cara Margherita son vent'anni che ti aspetto. / I matti siamo noi quando nessuno ci capisce, / quando pure il tuo migliore amico ti tradisce. / Ti lascio questa lettera, adesso devo andare, / perdona la calligrafia da prima elementare. / E ti stupisci che io provi ancora un'emozione? / Sorprenditi di nuovo perché Antonio sa volare". *Indubbiamente una poesia dalle grandi emozioni.*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

Tolleranza? Meglio il dialogo

È il titolo di un interessante libretto di A. Candiard, che consiglio. Per cultura, per educazione, per spirito, per ragionamento... a me sembra ovvio che Dio esista, che si sia rivelato con Gesù e che ci ami. Mi sembra altrettanto ovvio che non tutti la pensino come me e che pertanto occorra lavorare sulla convivenza, soprattutto in questo mondo così globalizzato, in presenza di guerre terribili che tuttora si giustificano anche con le religioni. In comunità, e -credo- nelle nostre famiglie, abbiamo sempre sostenuto la necessità del dialogo che va oltre la tolleranza, che non rinuncia ad esprimere apertamente le proprie opinioni, ma rispetta quelle degli altri e accetta faticosamente diversità e conflitti che inevitabilmente sorgono. La prima lettura ne è esempio evidente, anche se la risposta degli apostoli forse ci turba: perché sopportano la flagellazione, addirittura *"lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù"*? Dopo aver studiato la *FRATELLI TUTTI*, questa domenica rifletteremo con chi lo desidera sull'ostilità diffusa che sembra crescere e condurre a tagliare rapporti, piuttosto che ad approfondire le proprie ed altrui ragioni nel dialogo. *Franca Degan*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 1° MAGGIO - III di Pasqua
Inizio del mese di preghiera mariana
09:30 Santa Messa del fanciullo: i bambini della Prima Comunione in veste bianca
09:30 Gruppo sposi Aquila e Priscilla

LUNEDÌ 2 MAGGIO
17:00 Fioretto dei bambini e dei ragazzi
di seguito catechismo per alcuni gruppi
20:45 Fioretto degli adulti e anziani
21:00 Gruppo Missioni

MARTEDÌ 3 MAGGIO
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Fioretto dei bambini e dei ragazzi
16:30 Polifonica
19:00 Incontro 1ª-2ª-3ª superiore
20:45 Fioretto degli adulti e anziani

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO
09:00 Gruppo San Camillo
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Fioretto dei bambini e dei ragazzi
17:00 Catechesi 2ª media
20:45 Fioretto degli adulti e anziani

GIOVEDÌ 5 MAGGIO
Mattino presto: pulizie della chiesa
11:00 Gruppo Parkinsoniani
15:00 Benedizione famiglie
16:45 Catechesi 1ª media
17:00 Fioretto dei bambini e dei ragazzi
20:45 Fioretto degli adulti e anziani
20:45 Gruppo 4ª-5ª superiori e universitari
21:00 Comunità capi

VENERDÌ 6 MAGGIO
16:00 Gruppo dei ragazzi di 3ª media
17:00 Fioretto dei bambini e dei ragazzi
20:45 Fioretto degli adulti e anziani

SABATO 7 MAGGIO
11:00 Catechesi per elementari e confessioni medie
14:30 Lupetti: attività
15:00 Reparti: attività

DOMENICA 8 MAGGIO - IV di Pasqua
Festa della mamma
Giornata delle Vocazioni

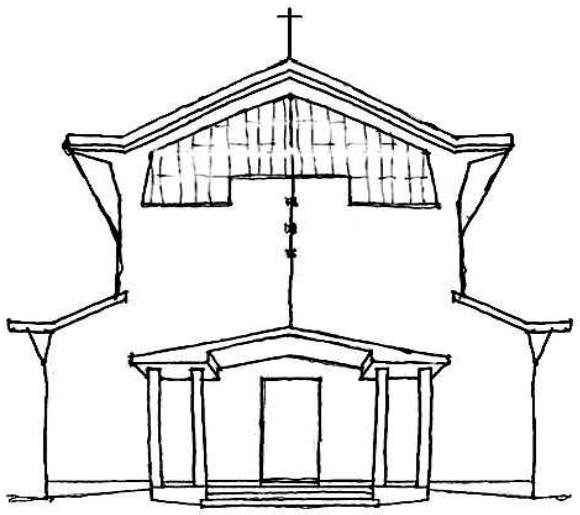


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

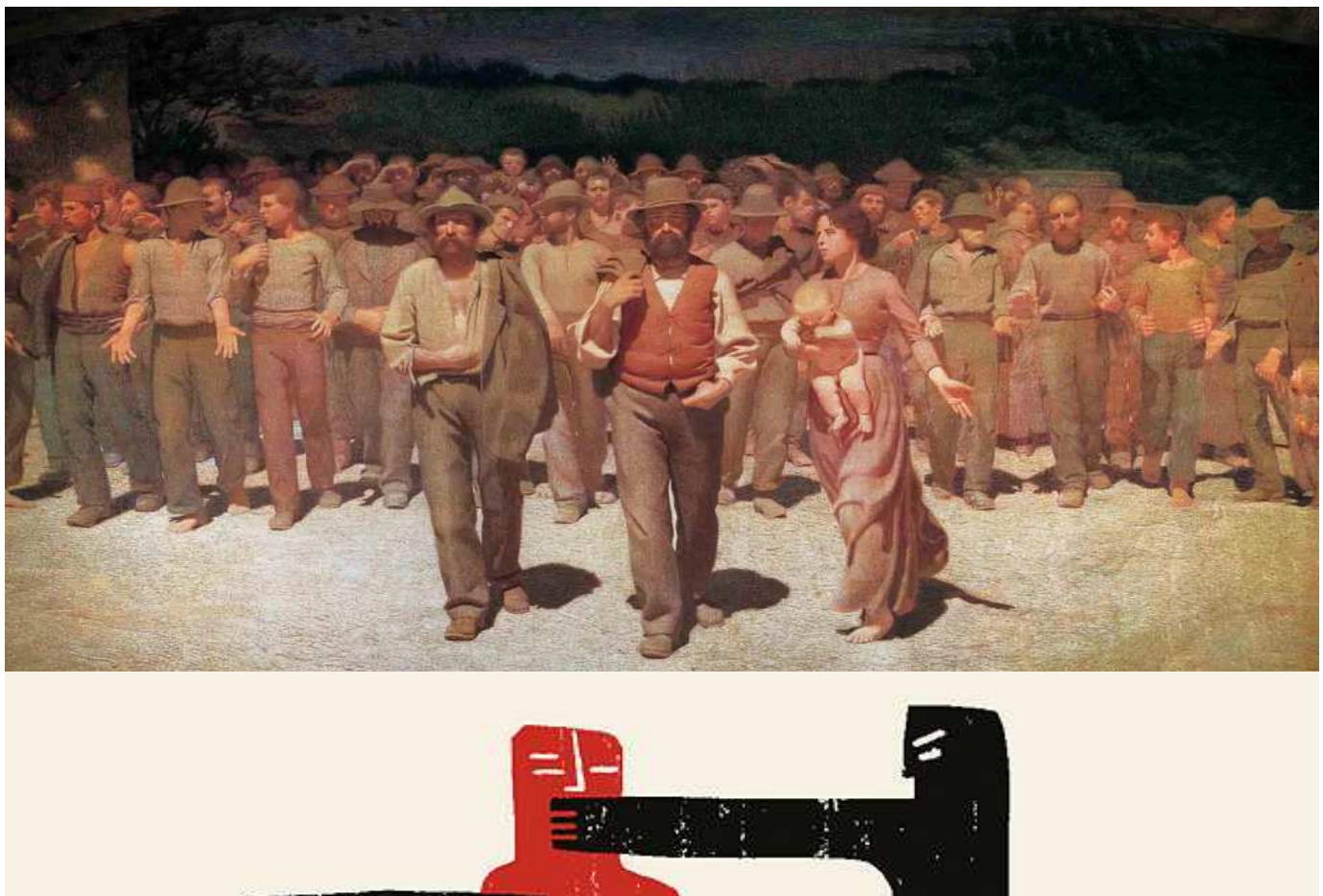
Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

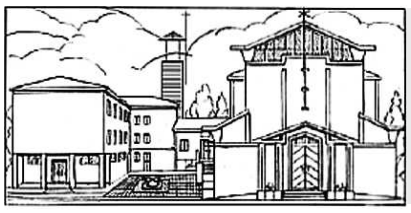


Domenica 1 maggio 2022 - III domenica di Pasqua
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Lavoro

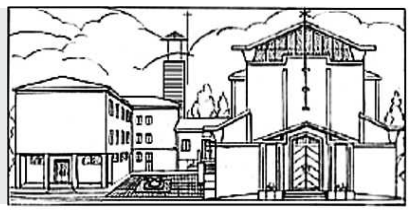


La nostra Costituzione mette al centro della sua logica propositiva il Lavoro. L'articolo 1 ci dice che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro, ma è l'articolo 4 che ci dà il senso di questa scelta. Esso recita così: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Il progresso è al centro, ma quello che sorprende e che passa in secondo piano è la centralità del risvolto spirituale che i Padri costituenti vollero dare a questa prospettiva. Tutte le persone esplicano se stesse con il loro lavoro. Per alcune sessioni la Costituente in Parlamento discusse se anche le suore di clausura, o gli artisti, i poeti ..fossero lavoratori. In quest'ottica il lavoro diviene quindi un tratto qualificante della comune convivenza che lega gli uomini fra loro, non solo "prodotto", profitto, crescita economica. E poi c'è l'uguaglianza che il lavoro fornisce ad ogni essere umano, perché esso rappresenta la possibilità di ciascuno di offrire il proprio contributo allo sviluppo dell'intera società. Ma non c'è vero sviluppo senza mettere al centro il dovere di far crescere le proprie aspirazioni, pur senza trascurare quelle altrui. Il lavoro non è solo del singolo ma di una comunità. Non posso essere veramente cittadino se intorno a me altre persone soffrono la mancanza di lavoro o sono sottoposte a lavori che sfruttano la loro dignità di esseri umani. "È questo il significato da attribuire al contributo che, ancora oggi, ogni cittadino può dare al "progresso materiale e spirituale della società", secondo le proprie possibilità e le proprie scelte. Perché la scelta del lavoro non la dovrebbe fare lo Stato, ma il singolo cittadino il quale, nella sua coscienza, sente se è un lavoratore o un parassita, se è uno che dà il suo contributo allo sviluppo sociale del suo Paese o se vive invece da parassita sui frutti del lavoro compiuto da altri. *don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Messaggio dei Vescovi per la festa dei lavoratori 1° maggio 2022

«LA VERA RICCHEZZA SONO LE PERSONE». Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura. Viviamo una stagione complessa, segnata ancora dagli effetti della pandemia e dalla guerra in Ucraina, in cui il lavoro continua a preoccupare la società civile e le famiglie, e impegna ad un discernimento che si traduca in proposte di solidarietà e di tutela delle situazioni di maggiore precarietà. Le conseguenze della crisi economica gravano sulle spalle dei giovani, delle donne, dei disoccupati, dei precari, in un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro. La Chiesa che è in Italia non può distogliere lo sguardo dai contesti di elevato rischio per la salute e per la stessa vita alle quali sono esposti tanti lavoratori. I tanti, troppi, morti sul lavoro ce lo ricordano ogni giorno. È in discussione il valore dell'umano, l'unico capitale che sia vera ricchezza. «La vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore» ha ricordato Papa Francesco ricevendo in udienza l'Associazione nazionale dei costruttori edili (20 gennaio 2022). Il nostro primo pensiero va, in particolare, a chi ha perso la vita nel compimento di una professione che costituiva il suo impegno quotidiano, l'espressione della sua dignità e della sua creatività, e anche alle famiglie che non hanno visto far ritorno a casa chi, con il proprio lavoro, le sosteneva amorevolmente. Così come non possono essere dimenticati tutti coloro che sono rimasti all'improvviso disoccupati e, schiacciati da un peso insopportabile, sono arrivati al punto di togliersi la vita. La nostra preghiera, la fiducia nel Signore amante della vita e la nostra solidarietà siano il segno di una comunità che sa «piangere con chi piange» (cf Rm, 8,15) e di una società che sa prendersi cura di chi, all'improvviso, è stato privato di affetti e di sicurezza economica. 1. Le contraddizioni del momento presente Un Paese che cerca di risalire positivamente la china della crisi non può fondare la propria crescita economica sul quotidiano sacrificio di vite umane. Lo scenario che abbiamo davanti è drammatico: nel 2021 sono stati 1.221 i morti (dati Inail), cui si aggiungono quelli "ignoti" perché avvenuti nelle pieghe del lavoro in nero, un ambito sommerso in cui si moltiplicano inaccettabili tragedie. Siamo di fronte a un moderno idolo che continua a pretendere un intollerabile tributo di lacrime. Tra i settori più colpiti ci sono l'industria, i servizi, l'edilizia e l'agricoltura. Ogni evento che si verifica è una sconfitta per la società nel suo complesso, ogni incidente mortale segna una lacerazione profonda sia in chi ne subisce gli effetti diretti, come la famiglia e i colleghi di lavoro, sia nell'opinione pubblica. Non ci sono solo le morti: gli infortuni di diverse gravità esigono un'attenzione adeguata, così come le malattie professionali domandano tutela della salute e sicurezza. Ci sono interventi urgenti da attuare, agendo su vari fronti. La nostra coscienza è interpellata anche da quanti sono impegnati in lavori irregolari o svolti in condizioni non dignitose, a causa di sfruttamento, discriminazioni, caporalato, mancati diritti, ineguaglianze. Il grido di questi nuovi poveri sale da un ampio scenario di umanità dove sussiste una violenza di natura economica, psicologica e fisica in cui le vittime sono soprattutto gli immigrati, lavoratori invisibili e privi di tutele, e le donne, ostaggi di un sistema che disincentiva la maternità e "punisce" la gravidanza col licenziamento. È ancora insufficiente e inadeguata la promozione della donna nell'ambito professionale. A questa attenzione ci sollecita anche la figura di Armida Barelli, beatificata il 30 aprile a Milano: promosse numerose iniziative per la valorizzazione della donna. In tutte queste situazioni non solo il lavoro non è libero, né creativo, partecipativo e solidale (cfr Evangelii gaudium 192), ma la persona vive nel costante rischio di vedere minata irrimediabilmente la sua salute e messa in pericolo la sua stessa esistenza. *(continua)*

Momenti del Seminario nella nostra parrocchia sui temi ambientali del 23 Aprile



Ricordo dei defunti

Domenica 1 maggio ore 10:45 Defunta: Augusta Castellaro (ad 1 anno dalla morte)

Sabato 7 maggio ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Gabriella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 8 maggio ore 10:45 Defunto: Giancarlo Vanzetto (trigesimo)